

CABREO DI VELLETRI

Le splendide tavole del Cabreo di Velletri eseguite dal Nolli nel Settecento, recuperate e magnificamente restaurate, rappresentano un documento di eccezionale importanza storica. Le tavole sono state presentate per la prima volta al pubblico in occasione di un evento espositivo svoltosi nella primavera scorsa al Palazzo Comunale di Velletri.

Una mostra patrocinata dal Collegio Geometri di Roma che, ancora una volta, ha voluto manifestare la sua attenzione alle radici storiche della nostra professione, attraverso la partecipazione attiva ad eventi culturali che – con il loro prestigio – possano dare visibilità alla figura del geometra.



AVELLETRI IL CABREO DEL NOLLI

Vigne, boschi, casali nel catasto settecentesco di Giovan Battista Nolli: un eccezionale documento storico in mostra a Velletri con il patrocinio del Collegio Geometri di Roma.

La Biblioteca Comunale di Velletri si è arricchita di un eccezionale documento storico: le splendide tavole del catasto del suo territorio, eseguite alla metà del 1700 da Giovanni Battista Nolli, il più celebre geometra e cartografo del '700, acclamato per la sua *Nuova Pianta di Roma*, uno dei massimi capolavori artistici e cartografici dell'illuminismo europeo.

Acquistato sul mercato antiquario e restaurato dal Comune di Velletri, il "Cabreo di Nolli" è stato restituito alla cittadinanza per una corretta conservazione e valorizzazione. Nell'occasione è stata allestita nel maggio-giugno scorsi una mostra al Palazzo comunale di Velletri. L'esposizione, curata scientificamente da Mario Bevilacqua e Marco Nocca, noti studiosi della cultura artistica settecentesca è stata promossa dallo stesso Comune e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Roma d'intesa con il Centro di studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma. Il prestigioso catalogo è realizzato dalle Edizioni Artemide.

Non poteva mancare il patrocinio del Collegio Geometri della Provincia di Roma che, in precedenza, aveva celebrato il Nolli partecipando alla mostra "Nolli, Vasi e Piranesi. Immagini di Roma Antica e Moderna" tenutasi nella splendida cornice di Palazzo di Trevi a Roma alla fine del 2004, alla quale la no-



stra rivista ha dedicato un numero monografico (Geopunto n. 4/04). Tutte occasioni per il Collegio di manifestare concretamente la particolare attenzione alle radici della nostra professione e di saper cogliere ogni occasione per diffonderla con

iniziative, come queste, che con il loro spessore contribuiscono a collocare nella giusta luce la figura del geometra.

Questo inserto propone un'estrema sintesi dei significati e dei contenuti della mostra di Velletri.

CABREO DI VELLETRI

I catasti del Settecento

Il Settecento è il secolo dei catasti, legati alle nuove riforme fiscali del riformismo illuminista e alla necessità di rappresentare in modo corretto e scientificamente attendibile la città e il territorio.

Nel Settecento si forma un'intera nuova classe professionale -i geometri -che contribuisce con il suo lavoro a diffondere una più avanzata sensibilità verso i problemi della gestione territoriale e urbana.

Giovanni Battista Nolli (Valle Intelvi, Corno, 1701 -Roma 1756) è il più grande geometra-cartografo italiano del Settecento. Dopo essersi formato al catasto Milanese, voluto dagli Asburgo, nel 1736 si trasferisce a Roma; dove la sua professionalità matura al contatto con la più avanzata cultura scientifica e artistica, dando vita al grandioso progetto di rilievo dell'Urbe, in cui coinvolge il giovanissimo Piranesi, e a una serie di catasti territoriali che sono alla base della moderna rappresentazione e conoscenza del territorio laziale.

La pubblicazione della *Nuova Pianta di Roma* (1748) ,la prima pianta scientifica della città, è un immediato, duraturo successo, che decreta la celebrità europea di Nolli. Per tutta la sua vita Nolli mantiene strettissimi legami con Velletri, che alla metà del '700 vive una stagione di grande fervore culturale, dominata dalla figura del cardinale Stefano Borgia e incentrata sul suo ricchissimo Museo, sull'Accademia Volsca da lui istituita, sulla Biblioteca Comunale (fondata all'interno del Palazzo Comunale nel 1734) .

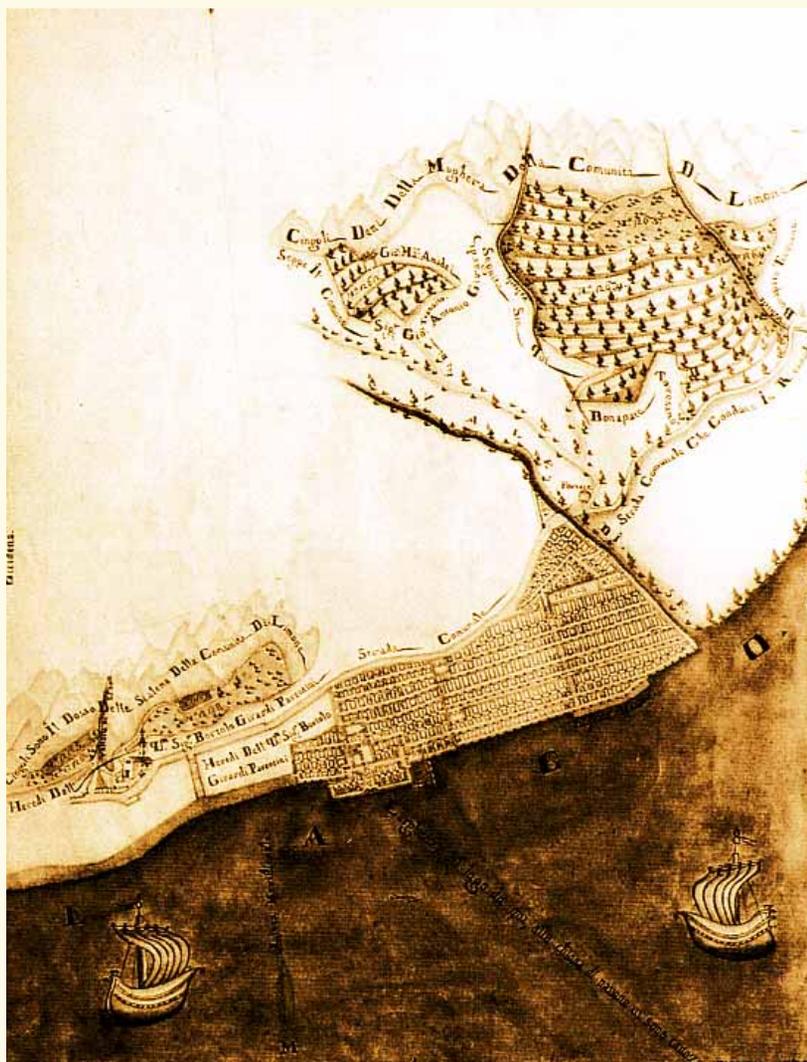
La raccolta di mappe catastali, detta anche "cabreo", che Nolli imposta e in buona parte esegue nel 1752-56, misurando e rappresentando a penna e acquarello, con estrema precisione,

su 30 grandi tavole tutte le proprietà agricole della comunità di Velletri nel territorio comunale, rappresenta un documento di eccezionale valore storico per la conoscenza di un territorio ampio e completo.

Vigne, casali, boschi, luoghi oggi gravemente alterati o scomparsi, riemergono dalle carte acquarellate e si completano negli elenchi degli antichi proprietari e dei toponimi, nell'attenta precisazione delle coltivazioni, fino ai più effimeri segni lasciati dagli eventi, come le notazioni sull'accampamento degli eserciti austriaco e borbonico nella spaventosa battaglia e

saccheggio della città del 1744. La mappa diviene allora testimonianza preziosa, unica, attraverso cui percorrere e riscoprire la ricchezza del paesaggio attorno alla parte settentrionale del territorio: lo sguardo analitico che Velletri getta verso il suo sfondo naturale, quel monte Artemisio che è la sua cornice silvestre, e da cui essa è amorevolmente custodita.

A distanza di due secoli e mezzo, il cabreo di Velletri di Giovan Battista Nolli, andato dimenticato e disperso diviene testimonianza preziosa, unica, attraverso cui percorrere e riscoprire il valore del paesaggio,



CABREO: LEggerLO E INTERPREtarLO

In uso dal Settecento è il principale strumento di descrizione e rappresentazione del territorio, appunto la "mappa" che permetteva di orientarsi nel paesaggio agrario – e non solo – con sorprendente precisione.

CABREO

raccolta dei privilegi e delle prerogative dei monarchi castigliani e, in seguito, elenco o catasto di beni feudali in genere (dallo spagnolo cabreo) *dal Devoto Oli*

Il cabreo (dal latino caput breve, parola oggi in disuso e di regola sostituita da "mappa catastale") è una fonte iconografica tipicamente settecentesca, che continua comunque ad avere sviluppo in alcune zone periferiche – come la Valle di Scalve – per buona parte dell'Ottocento. Lasciano quindi il posto alla catastazione geometrica, più precisa e rigorosa, ma il loro studio permette ancor oggi di seguire le profonde modifiche che un luogo ha avuto nel corso dei secoli.

Prima dell'invenzione della fotografia, i cabrei sono stati il principale strumento di descrizione e rappresentazione del territorio, appunto la "mappa" che permetteva di orientarsi nel paesaggio agrario – e non solo – con sorprendente precisione.

I cabrei vanno annoverati fra i frutti della cultura illuministica, che aveva bisogno di una razionalità, prima avvertita con minore urgenza, anche nel campo dell'inventariazione e della descrizione dei beni. I possidenti, volendo mettere ordine nelle

rispettive proprietà (basti pensare che i confini delle loro terre erano spesso incerti e mal definiti, e che non sempre era nota l'estensione di un fondo), incaricano gli agrimensori del tempo di redigere accurate e dettagliate descrizioni delle rispettive possessioni. Allo straordinario talento di questi autodidatti dobbiamo tavole non di rado molto belle, con la definizione dei limiti tratteggiati con inchiostro di china e con i nomi dei confinanti, la colorazione dei campi coltivati o dei pascoli, l'indicazione delle strade poderali, dei sentieri, dei corsi d'acqua, l'estensione dei boschi con la descrizione delle alberature, generalmente conifere o piante cedue.

Spesso il cabreo è ulteriormente arricchito dalla presenza della rosa dei venti o da figure che segnalano i punti cardinali – indicati con i segni convenzionali del tempo: S [setentrione] e alcune volte anche T [tramontana] indicavano il nord, M [mezzogiorno] segnava il sud, mentre P [ponente] e L [levante] rispettivamente l'ovest e l'est – o dalla dimensione degli edifici rurali, nonché dalla loro tipologia (fossero essi cascine, stalle,

fienili, mulini, torchi, roccoli, ecc.). L'unità di misura utilizzata di regola è il cavezzo (indicato con "c."), che corrisponde a 263 centimetri. In alcuni casi, quando le proprietà di un committente erano numerose, i cabrei venivano raccolti in volume: alle tavole si accompagnano così testi scritti, che riportano informazioni relative ai vari disegni. Solitamente vi compaiono dati che riguardano le misure, la natura dei suoli, il tipo di colture, notizie sull'acquisto o l'eventuale permuta delle terre.

Il lavoro degli agrimensori - di alcuni dei quali viene anche ricostruita una breve traccia biografica - veniva svolto manualmente, dopo attenti sopralluoghi, che consentivano di giungere agli eccellenti risultati cartografici. Il reperimento di una mappa - meno accurata nella ricchezza del disegno, ma ricca di annotazioni - che riporta l'indicazione di "copia da allegare alle mie memorie", fa pensare che spesso questi tecnici conservassero esempi del loro lavoro (per successivi incarichi? per eventuali contestazioni?): una ulteriore "spia" di un lavoro di ricerca in gran parte ancora tutto da svolgere.

